

Piano d'Azione del Contratto di fiume Tiglione

Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

D. lgs. 152/06 e s.m.i; D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Fase di specificazione

CONTRIBUTO DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

Indice generale

PREMESSA.....	2
1. Introduzione.....	2
2. I contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale Preliminare.....	3
2.1 Analisi del contesto.....	3
2.3 Analisi di coerenza esterna e interna.....	4
2.4 Analisi delle ricadute del Piano su alcune matrici territoriali.....	6
2.4.1 Biodiversità.....	6
2.4.2 Fauna Ittica.....	6
2.4.3 Difesa del Suolo.....	7
2.4.4 Turismo e Sport.....	7
2.4.5 Atmosfera.....	7
2.5 Programma di monitoraggio.....	7
3. Osservazioni sui contenuti del Piano d'azione.....	8
4. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS.....	9

PREMESSA

La presente relazione costituisce il contributo dell'Organo Tecnico Regionale per la fase di Scoping della procedura di VAS del **Piano d'Azione del Contratto di fiume Tiglione** effettuata ai sensi della D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008 e del d.lgs. 152/06.

Il documento è stato definito considerando i contributi delle direzioni regionali interessate dal Piano (Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo, Opere pubbliche, Difesa suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Turismo e Sport) con il supporto di Arpa Piemonte.

1. Introduzione

I Contratti di Fiume, secondo quanto previsto dall'art. 10 delle Norme di Piano del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (approvato con DCR 13/03/2007) sono da inquadrarsi come un "accordo di programmazione negoziata" ai sensi dell'art. 2, comma 203, lett. a), della Legge n. 662/1996 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) finalizzati alla gestione delle acque. I Contratti di Fiume, inoltre, definiscono il quadro di riferimento per progetti ricadenti nelle categorie degli allegati II, II bis, III e IV del d.lgs. 152/06 e, ove presenti siti della rete Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di Incidenza: per questo motivo ricadono nell'ambito di applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica come previsto dall'art. 6 comma 2 lettere a) e b) del d.lgs. 152/06.

La procedura di valutazione ambientale strategica, in questa prima fase di specificazione, prevede l'espressione di un contributo tecnico da parte dei soggetti con competenza ambientale consultati e dell'Autorità Competente che in particolare si esprime tramite la presente relazione istruttoria formulata con il supporto dei rappresentanti delle direzioni regionali riunite in Organo tecnico e dell'ARPA. L'obiettivo della fase di Scoping è, infatti, quello di specificare i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA), che dovrà essere predisposto per la successiva fase di valutazione finalizzata all'espressione del Parere Motivato di Compatibilità Ambientale.

In applicazione dell'art. 13 comma 1 d.lgs. 152/2006, il Settore scrivente, in qualità di struttura responsabile del procedimento di VAS nonché di Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale, in collaborazione con le Autorità provinciali procedenti, ha individuato e consultato i soggetti con competenza ambientale (di seguito SCA) per acquisire i contributi tecnici di competenza al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.

I SCA consultati con nota 107071 del 24 settembre 2021 sono: Ente di gestione del parco paleontologico astigiano, Provincia di Asti, Provincia di Alessandria, Autorità d'Ambito n.5 Astigiano Monferrato, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo e Autorità di Bacino del Po.

I contributi pervenuti sono i seguenti:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Direzione regionale Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Turismo e Sport	28/10/21	e-mail
2	Direzione regionale Agricoltura e Cibo	28/10/21	123057

3	ARPA	04/11/21	125866
4	Direzione regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica - Settore Difesa del suolo	08/11/21	127571
5	Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio	09/11/21	127808

2. I contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale Preliminare

Il Piano d'Azione è l'insieme di tutte le proposte presentate dai soggetti aderenti che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del Contratto di Fiume (di seguito CdF), gli obiettivi generali sono 5 tra i quali si evidenzia in particolare quello relativo alla *Tutela, Riqualificazione e Qualità Ambientale Del Bacino Del Torrente Tiglione* fra i cui obiettivi specifici ricade quello relativo alla *Mitigazione Dell'impatto Delle Attività Agricole e Dell'inquinamento Diffuso A Scala Di Bacino* che rappresenta una delle motivazioni alla base della sottoscrizione del CdF.

Il bacino del Tiglione è stato, infatti, oggetto di una valutazione da parte della Commissione Europea che si è conclusa con una Procedura di Infrazione, si è reso quindi necessario non solo designare l'intero territorio ricadente nel bacino idrografico come zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola, ma anche individuare un Programma d'azione specifico per questo territorio in considerazione della ridotta pressione zootecnica. L'applicazione obbligatoria del solo PdA nitrati previsto all'interno del regolamento 10/R/2007 e s.m.i. non è mai stata ritenuta azione sufficiente a riqualificare la qualità del corpo idrico ai sensi della direttiva Nitrati e già nel PdGPO 2011 erano stati previsti interventi sia sul comparto agricolo che civile per ridurre gli apporti di nutrienti nell'ambiente.

Le motivazioni alla base del CdF risiedono dunque nella presa di coscienza di una problematica di qualità dell'acqua e dalla necessità di definire un piano d'azione, a livello di bacino, volto al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Inoltre, il Contratto di Fiume è anche motivato dalla volontà, da parte di enti locali e dei portatori di interesse diffuso, di favorire lo sviluppo del tessuto economico-turistico sul territorio valorizzando l'ambiente.

Il PdA si compone sia di misure specifiche strettamente attinenti il PdGPO volte alla tutela dell'ambiente, sia di misure volte alla valorizzazione socio-economica del bacino. Gli obiettivi del PdGPO si identificano con una serie di tipologie chiave di misure (Key type Measures, KTM) e di misure specifiche alcune delle quali individuate come ammissibili per il torrente Tiglione.

L'Abaco delle Azioni è articolato in Obiettivi generali, Obiettivi specifici e Azioni. In totale sono stati definiti 5 Obiettivi Generali, suddivisi in 9 Obiettivi Specifici da raggiungersi mediante l'implementazione di 23 Azioni, i relativi strumenti e le modalità di attuazione, i soggetti responsabili e coinvolti, e la tempistica.

Il documento presentato, denominato Dossier Preliminare, descrive sinteticamente, ai fini della successiva fase di Valutazione, il Piano d'Azione del CdF e riporta, anche avvalendosi di specifici allegati, le componenti principali del Rapporto ambientale.

Si riportano di seguito alcune osservazioni per la redazione di alcuni capitoli che dovranno essere contenuti nel documento di valutazione al fine di garantire un corretto svolgimento del processo di VAS.

2.1 Analisi del contesto

La valle del torrente Tiglione tocca ai suoi capi estremi il Comune di Isola d'Asti (AT) e il Comune di Masio (AL). Il sito è rappresentato da una piana alluvionale tra le province di Asti e di Alessandria ricadente all'interno del bacino idrografico del torrente in esame. Il bacino idrografico occupa un'estensione territoriale di circa 98 Km². Del totale, 91 Km² rientrano nella provincia di Asti, e 7 Km² nella provincia di Alessandria.

Il territorio è prevalentemente collinare; la massima altitudine s.l.m. rilevata è pari a 280 metri nel Comune di Agliano, il fondovalle è mediamente intorno ai 130 metri s.l.m. . Il bacino idrologico del Tiglione è costituito dai seguenti 14 Comuni: Agliano Terme, Belveglio, Castelnuovo Calcea, Cortiglione, Costigliole d'Asti, Incisa Scapaccino, Isola d'Asti, Masio, Mombercelli, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, Rocchetta Tanaro, Vigliano d'Asti, Vinchio. Solo Masio rientra nel territorio della provincia di Alessandria, gli altri ricadono in provincia di Asti .

Come precedentemente accennato, nel 2018 la Commissione Europea ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, in seguito alla violazione della Direttiva Nitrati 91/676/CEE. In particolare, il Piemonte è stato coinvolto dal secondo addebito definito dalla procedura di infrazione, relativo al mancato adempimento all'obbligo di designazione di nuove zone vulnerabili ai Nitrati alla luce dei dati di monitoraggio 2012-2015. Secondo quanto emerso dai dati, il torrente Tiglione è stato classificato "eutrofico", sulla base dei dati chimico-fisici disponibili, ed è dunque stato individuato per la designazione ai sensi della Direttiva Nitrati su espressa richiesta della Commissione Europea.

L'analisi del territorio interessato risulta sviluppata nel Dossier Preliminare in modo esaustivo e a tratti molto circostanziato. Si rileva, comunque, che il CdF è esteso al bacino del Tiglione e che questo comprende quindi il reticolo afferente all'asta del Tiglione. Nel paragrafo 2.1.1. *Caratterizzazione Idrografica* viene indicato come corpo idrico anche il Valle Banina, ma questo non risulta incluso come corpo idrico ai sensi del PdG Po.

Sarebbe quindi utile avere delle carte del bacino idrografico, comprensive di tutti gli affluenti menzionati che possono avere un ruolo nella gestione delle criticità dell'asta del torrente. Potrebbe essere opportuno, inoltre, cartografare la presenza delle aree naturali protette citate, delle fasce del PAI e dell'uso del suolo.

2.3 Analisi di coerenza esterna e interna

In riferimento all'analisi di Coerenza esterna si consiglia di prendere in considerazione a livello regionale:

- per la parte normativa: la Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste", il DPGR 20 settembre 2011 8/R, "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste) le misure relative alla trasformazione del Bosco in altra destinazione d'uso (DGR n. 4-3018 del 26/03/2021),
- per la parte programmatica: il Piano Forestale Regionale (D.G.R. 23 Gennaio 2017, n. 8-4585 Legge Regionale 4/2009, art. 9 - Approvazione del Piano Forestale Regionale 2017-2027).
- si sottolinea e si valuta positivamente che nell'Allegato_II-Analisi_coerenza_ESTERNA_DEF.xls sono stati presi in considerazione i Piani Forestali Territoriali, a tal riguardo si raccomanda la coerenza con quanto disposto dal D.lgs 3 aprile 2018,n.34.
- per quanto riguarda la tematica dei rifiuti, nell'allegato 2, analisi della coerenza esterna, occorre aggiornare il riferimento alla pianificazione sui rifiuti con il

Piano vigente: Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione approvato con deliberazione del consiglio regionale n. 140-14161 del 19 aprile 2016.

- per quanto concerne gli aspetti inerenti la coerenza esterna si prende atto della complessiva coerenza tra le finalità del Contratto di fiume e le finalità, le strategie, gli obiettivi comuni e agli obiettivi di rilevanza ambientale stabiliti dai due piani sovraordinati Piano Territoriale Regionale (Ptr) e Piano Paesaggistico Regionale (Ppr). Nella fase di valutazione del Piano d'Azione si dovrà comunque porre una particolare attenzione in merito alle disposizioni del Ppr con particolare riferimento agli aspetti inerenti la componente paesaggio, tenuto conto dell'elevato pregio paesaggistico che caratterizza il contesto territoriale del corso del Torrente Tiglione, in tal senso si suggerisce di prendere in considerazione le puntuali ricadute degli interventi in relazione alla componente storico - culturale e percettiva, nonché sulle componenti insediative definite dal Ppr. L'area è infatti interessata da diverse componenti rappresentate nelle cartografie e normate dal Ppr in termini di specifici indirizzi e puntuali direttive, quali ad esempio quelle relative ai varchi tra le aree edificate, delle criticità lineari presenti nelle adiacenze dell'asta fluviale e delle relazioni visive tra insediamento e contesto presenti in modo diffuso nel contesto territoriale. Inoltre, il contesto fluviale del Torrente Tiglione viene riconosciuto dal Ppr come Zona fluviale interna, le cui previsioni normative perseguono obiettivi di qualità paesaggistica in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua. In relazione a tali contenuti si richiede quindi una valutazione di coerenza dei contenuti attuativi del Piano d'Azione in relazione agli indirizzi e alle direttive riferibili alle morfologie insediative interessate dal Contratto stesso. Si segnala inoltre, per la fase attuativa del Contratto, che le norme del Ppr stabiliscono puntuali indicazioni per la pianificazione urbanistica locale, con particolare riferimento al miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali "interne", fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino: in tal senso i piani locali, anche in coerenza e integrazione con le indicazioni contenute nei contratti di fiume, provvedono a:

limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;

assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;

favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la

realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42 delle Nda del Ppr;

migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Si evidenzia, infine, come il territorio oggetto del Contratto è ricompreso nella buffer zone del sito UNESCO "Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", in relazione a tale aspetto occorre verificare la coerenza con le indicazioni contenute nelle "Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il Sito Unesco".

2.4 Analisi delle ricadute del Piano su alcune matrici territoriali

In questa sezione si riportano alcuni suggerimenti finalizzati ad individuare gli approfondimenti necessari da inserire nel RA al fine di valutare l'effetto positivo o negativo che le azioni previste dal Piano d'Azione hanno su alcune componenti ambientali specifiche.

In linea generale si evidenzia che potrebbe essere migliorata, nel Rapporto Ambientale, la logica del documento di valutazione: nel paragrafo 3 relativo alla scelta delle componenti, si dichiara di fare riferimento al modello DPSIR, e si elencano le componenti ambientali di interesse per la VAS del Contratto, a cui però seguono subito un paragrafo riguardante lo stato di qualità delle acque, mentre le pressioni sono trattate in seguito al paragrafo 3.5 concernente l'analisi delle pressioni ambientali, che in realtà attualmente è limitato al comparto acque. Sarebbe opportuno posizionare il paragrafo sullo stato delle acque a valle dell'analisi delle pressioni, nell'ambito del tematismo acqua. Poi fare seguire gli altri tematismi (biodiversità, aria, suolo, paesaggio etc...).

2.4.1 Biodiversità

Una tematica che non è stata affrontata, ma che può costituire un ulteriore valore aggiunto per le azioni del Contratto di fiume, riguarda il contrasto/contenimento delle specie esotiche invasive, ottenuto mediante il ripristino della vegetazione riparia. Molti studi hanno dimostrato come le specie esotiche invasive siano tra le principali cause di perdita di biodiversità, seconde solo alla distruzione degli habitat, e minaccino l'esistenza di moltissime specie autoctone in tutti i continenti. Queste specie hanno inoltre un notevole impatto sociale ed economico (stimato in oltre 12 miliardi di euro annui nella sola Unione Europea) aggravato dai cambiamenti climatici, l'inquinamento e, in generale, dal disturbo antropico. Le specie esotiche invasive possono causare l'estinzione di specie autoctone, possono alterare la composizione delle specie presenti in una certa area, portare alla degradazione totale degli habitat che occupano, o modificare le dinamiche di erosione del suolo, per citare alcuni esempi di effetti sull'ambiente.

Sarebbe utile effettuare un'analisi agronomica/forestale di bacino - utilizzando carte forestali o uso del suolo o Anagrafe agricola - per valutare estensioni di vigneto, mais, arboricoltura da legno o da frutto, altre coltivazioni e indicare modalità di gestione stagionale o proporre coltivazioni o pratiche meno idroesigenti.

2.4.2 Fauna Ittica

Rispetto a questa tematica sarebbe utile verificare la presenza di dati sulla fauna ittica presso le Province e se esistono criticità o potenzialità relativamente a questo aspetto. I dati del monitoraggio regionale del 2004 indicavano quanto segue: *"La comunità ittica è povera e composta da 4 specie, tutte autoctone. Quella più abbondante è l'alborella, con popolazione ben strutturata. Anche il cobite comune è abbondante e la sua popolazione è ben strutturata, formata da individui di varie classi di età. Il cavedano è*

presente con una popolazione non abbondante, ma composta sia da individui giovani che adulti. La scardola è considerata occasionale, in quanto nel tratto considerato ne è stato rinvenuto un solo individuo giovane". Potrebbe esserci la necessità di ricostruire la continuità fluviale in alcuni siti del torrente: nel Piano d'Azione si potrebbero, in tal caso, proporre specifiche azioni.

2.4.3 Difesa del Suolo

Rilevato che, a seguito del passaggio dei corsi d'acqua dall'AIPO alla Regione Piemonte il torrente Tiglione (iscritto nell'elenco delle Acque Pubbliche della Provincia di Asti) è di esclusiva competenza idraulica del Settore Tecnico Regionale AL-AT, si rammenta quanto riportato nell'art. 96 del r.d. 523/1904, relativamente alle distanze da rispettare dal ciglio di sponda delle piantumazioni (4,00 m) e dei corpi di fabbrica (10,00 m).

Si rammenta altresì che per qualsivoglia intervento in alveo dovrà essere richiesta autorizzazione al suddetto Settore Tecnico Regionale AL-AT, quale autorità idraulica competente.

2.4.4 Turismo e Sport

In riferimento all'Azione 4.1.3 - "Realizzazione di piste ciclabili", si segnala che il C.d.F. ben raggiunge l'obiettivo principale di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale attraverso l'implementazione dei percorsi ciclabili che vengono visti come sviluppatori e moltiplicatori delle potenzialità turistiche del territorio. Si raccomanda di far riferimento alle linee di programmazione regionale in materia di mobilità ciclabile e al "Progetto di Rete ciclabile di interesse regionale", approvato con D.G.R. n. 22-1903 del 27.07.2015 (sostituita dalla D.G.R. n. 83-8992 del 16.05.2019 in seguito alla fase di revisione della rete ciclabile) ed ora anche disponibile sul Geoportale regionale (<http://www.geoportale.piemonte.it/geonetworkrp/srv/ita/metadata.show?id=7123&currTab=rndt>), che individua gli assi prioritari della Rete Regionale.

Si comunica che è in corso di redazione il "Programma Regionale della Mobilità ciclabile", supportato anche da "Linee guida regionali per la mobilità ciclistica": questo strumento come evoluzione del "Progetto di rete ciclabile di interesse regionale", sarà la base su cui collegare, ricucire e adattare percorsi e tracciati già esistenti con quelli in progettazione.

Si segnala, inoltre, che lo spunto allo sviluppo dello Sdf "Percorso ciclabile terre dell'Unesco", ben si accorda con le politiche regionali in tema di ciclabilità e all'ottimizzazione delle risorse già investite per la progettazione, tuttavia sarà necessario tenere sempre a riferimento l'evoluzione del territorio e degli scenari programmatori regionali, nazionali ed internazionali.

A tal proposito, si ritiene opportuno ricordare la necessità di un coinvolgimento della Direzione Coordinamento politiche e fondi europei - Turismo e Sport in occasione delle successive rielaborazioni del documento.

2.4.5 Atmosfera

Si suggerisce di inserire alcune considerazioni sulla componente atmosfera in merito alla gestione degli sfalci/potature e all'utilizzo di fertilizzanti organici in campo.

2.5 Programma di monitoraggio

Si evidenzia innanzitutto che, il documento inerente il Programma di monitoraggio, da definire per la successiva fase di valutazione, dovrà essere scorponabile dal RA per poter essere pubblicato autonomamente. Le misure adottate in merito al monitoraggio, infatti, dovranno essere rese pubbliche insieme al Piano d'Azione approvato, al Parere Motivato e alla Dichiarazione di Sintesi.

Il piano di monitoraggio, dovrà permettere di valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione. Dovrà inoltre consentire la verifica del raggiungimento dei traguardi, anche di qualità ambientale definiti se necessari anche a "livello locale", che il CdF deve stabilire e che, allo stato attuale, non sono stati definiti.

Si dovrà inoltre valutare se le condizioni analizzate e valutate in fase di "costruzione" del CdF abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni ambientali ipotizzate e stimate si siano verificate o meno e, infine, verificare se le indicazioni proposte per la riduzione/compensazione degli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale. Di queste possibili evoluzioni si dovrà tenere conto nei report di monitoraggio la cui proposta di indice dovrà essere contenuta nel RA.

Nello specifico, infine, si evidenzia la necessità di prevedere un piano di monitoraggio e gestione delle specie vegetali esotiche invasive nella fase post-operam (si segnala a tal proposito il link:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>)

3. Osservazioni sui contenuti del Piano d'azione

Si suggerisce l'integrazione degli obiettivi oggetto del PdA con le seguenti proposte:

- per quanto riguarda la gestione rifiuti e, in particolare, la frazione organica: aumento della raccolta differenziata della frazione organica ed invio ad impianti di compostaggio o digestione anaerobica/compostaggio al fine di incrementare la produzione di ammendanti compostati, come definiti dal d.lgs. 75/2010, e del loro utilizzo in pieno campo.
- per la parte relativa ai fanghi è in previsione un aggiornamento della Pianificazione al fine di migliorare la gestione e risolvere le criticità emerse in questi ultimi anni. La nuova Pianificazione come prevede l'Atto di indirizzo di cui alla DGR n 13-1669 del 17-07-2020 dovrà ispirarsi ai principi di prossimità e di diversificazione della destinazione finale dei fanghi.
- per quanto riguarda la costituzione delle fasce tampone e la scelta delle specie forestali da impiegare, si consiglia la consultazione e relativo utilizzo delle numerose pubblicazioni e filmati in ambito forestale scaricabili dal sito istituzionale del Settore foreste della Regione Piemonte, ricordando in particolare quella relativa alle fasce tampone vegetate – riparie arbustive e arboree, disponibile al link:
https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-01/guida_ft_rev_08062018_bq.pdf , e la guida selvicolturale "Tartufaie naturali e controllate. Gestire un patrimonio", disponibile al link:
<https://www.regione.piemonte.it/web/pubblicazioni-editoriali?tema=67> .
- si raccomanda, inoltre, in fase di realizzazione degli interventi che prevedono movimenti terra, piantumazioni, etc., di porre attenzione alla presenza e gestione delle specie vegetali esotiche invasive.
- deve, inoltre, essere sottolineato che il ripristino di una fascia ripariale strutturata, oltre a impedire il ruscellamento degli inquinanti assume un vero ruolo di denitrificazione mediante l'assorbimento da parte dell'apparato radicale dei composti azotati.

- potrebbe, inoltre, essere valutata una serie di azioni con l'agricoltura volte a migliorare l'aumento della biodiversità come l'utilizzo di prati polifiti poliennali nelle vigne o a rotazione per le grandi aziende agricole e il ripristino di siepi al confine tra i campi. Alcune azioni è infatti noto che offrono un'azione attrattiva per le specie di insetti impollinatori ed altri servizi ecosistemici.

4. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS

Si evidenzia che il RA, da redigere per la successiva fase di valutazione, in quanto documento centrale del processo di consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico, dovrà obbligatoriamente comprendere una "Sintesi non Tecnica", comprensibile anche da parte del pubblico generico.

La Sintesi non Tecnica è, infatti, lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Essa deve avere ampia diffusione perché deve garantire la trasparenza del processo, pertanto è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione.

Pare inoltre opportuno ricordare, che conseguentemente alla consultazione pubblica e all'espressione del Parere Motivato, per l'approvazione definitiva del Contratto di Fiume si dovrà procedere alla revisione del Piano d'azione così come stabilito dall' art. 15 c.2 del d.lgs 152/06.

Successivamente alla revisione, si dovrà passare alla definizione di una Dichiarazione di Sintesi che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione dei Programmi.

Le informazioni da fornire nei documenti dovranno essere strutturate in relazione alle successive fasi della procedura di VAS, (valutazione e revisione) e contenere dei riferimenti ai soggetti coinvolti ai pareri ricevuti e ai tempi necessari.

Nella Dichiarazione di Sintesi dovrà inoltre essere illustrata la modalità e gli esiti con cui hanno avuto luogo le consultazioni sia in fase di Scoping che di Valutazione, le motivazioni che hanno portato all'adozione della scelta finale (tra le varie alternative considerate) e di come si è tenuto conto del Parere Motivato e delle eventuali prescrizioni in esso riportate.

Si evidenzia fin d'ora che, come stabilito dal d.lgs 152/06 all'art. 13 comma 2-bis (comma così introdotto dall'art. 28, comma 1, lettera d), della legge n. 108 del 2021), le Province di Asti e Alessandria in qualità di autorità procedenti dovranno trasmettere, a valle della fase di revisione, alla Regione Piemonte, in qualità di Autorità Competente, i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda. La Regione Piemonte si esprimerà entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte delle Province.